



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Serigano, Giulia, Erasto e Nerina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

S C E N A II.

SBRIGANO, GIULIA, ERASTO
e NERINA.

S B R I G A N O.

Signori, il vostro huomo è arrivato; io l'ho veduto a tre leghe di qui dove il Cocchiere è restato la notte, e nella medema cucina, nella quale è sceso per far colatione, io l'ho contemplato una grossa mezza hora, e di già lo sò tutto a mente. Per la sua persona non vogl'io parlarvene; voi vederete di qual maniera la natura l'hà disegnato; ed il suo agiustamento, che l'accompagna, corrisponde di una propria maniera: mà, per il suo spirito, vi avvertisco innanzi, che è uno delli più grossi che si possino fare. In verità, noi troveremo in lui una materia tutta disposta per quello vogliamo fare; ed in fine vi assicuro ch'è un huomo per dare in tutte le reti che gli tenderemo.

E R A S T O.

Ci dici tù la verità?

S B R I G A N O.

Sì; io conosco bene le genti.

N E R I N A.

Signora, ecco un Illustre: il vostro negotio non poteva esser posto in miglior mani: è Eroe del nostro secolo per l'intrapresa della quale si tratta: un huomo che venti volte nella sua vita, per servire li suoi amici, hà generosamente affrontato le Galere, e che al pericolo delle sue braccia, e delle sue spalle, sà metter nobilmente a fine tutte le aaventure le più difficili: è tale, quale

quale voi lo vedete, è bandito dal suo Paese per la
quantità d'azioni generose, le quali hà coraggiosa-
mente intraprese.

S B R I G A N O.

Son confuso da tante lodi colle quali voi m' onorate,
ed' io potrei dirne ben davanraggio sopra le degne
meraviglie della vostra vita; e principalmente so-
pra la gloria che acquistaste all' ora che con tanto ho-
nore voi truffaste al gioco dieci mila scudi a quel Si-
gnore Straniero, che fu condotto alla vostra casa:
come anche, quando faceste quel falzo strumento
che rovinò una famiglia intiera: All' ora che con
tanta grandezza d' animo voi sapeste negare il De-
posito ch' era stato confidato nelle vostre mani; e
che si generosamente faceste testimonianza falza
contro quelli duoi miserabili che furono impicca-
ti ingiustamente.

N E R I N A.

Queste sono tutte picciole bagatelle che non me-
ritano esser raccontate: li vostri Elogii mi fanno
arrossire.

S B R I G A N O.

Voglio ben sparagnare la vostra modestia; mà las-
ciamo questo; e per cominciare il nostro affare, an-
dremo presto a rincontrare il nostro Provinciale.
Mentre che dal vostro canto tenerete pronte tutte
le cose necessarie per li Attori della Comedia.

E R A S T O.

Almeno, Signora, souvenitevi della vostra parte;
e per meglio nascondere il nostro giuoco, fingete,
come vi è stato detto, d' essere la piú contenta del
mondo della risoluzione di vostre Padre.

T 4

GIU-

GIULIA.

Se non dipende che da questo, le cose andranno
meravigliosamente bene-

ERASTO.

Mà, bellissima Giulia, se tutte le nostre machine
suanissero?

GIULIA.

Dichiarerò a mio Padre li miei veri sentimenti.

ERASTO.

Mà, se contro li vostri sentimenti egli si ostinasse
nel suo disegno?

GIULIA.

In questo caso, lo minacciarò di gettarmi ò rinchiu-
dermi in un Convento.

ERASTO.

E se malgrado tutto ciò, volesse forzarvi a questo
matrimonio?

GIULIA.

Che volete che vi dica?

ERASTO.

Che voglio che mi diciate?

GIULIA.

Si.

ERASTO.

Ciò che si dice quando s'ama di cuore.

GIULIA.

Mà, che cosa?

ERASTO.

Che giàmai niente potrà costringervi; e, che con-
tro gli sforzi di vostro Padre, mi promertiate d'es-
ser mia.

G I U L I A.

Ah! Erasto, contentatevi di quanto fò presente-
mente, e non tentate le resolutioni del mio cuore
nelle cose a venire; nè punto fatigate il mio dove-
re con propositioni d' estremità troppo vitiose, del-
le quali non havete di bisogno: e quando ciò fusse
di necessità habbiate almeno patientia ch' io vi sia
frascinata per le cose a venire.

E R A S T O.

Benissimo...

S B R I G A N O.

In verità, ecco il nostro amico; pensiamo a noi.

N E R I N A.

Ah! com' è composto?

S C E N A III.

IL SIGNOR DI PORCOGNACCO *si*
volta dalla parte d' onde viene, come se parlasse
a qualcheduno, che lo seguita, e SBRI-
GANO.

P O R C O G N A C C O.

E Bene! che volete? che e' è di nuovo? che di-
te? il Diavolo si porti una Città così pazza con
tutti gli stolti che l' abbirano. E' impossibile di fa-
re un passo senza rincontrare de' balordi che vi fan-
no delle risate in faccia! Ahi! Signori osservatori
fate li fatti vostri, e lasciate passare le genti senza
burlarvi di loro. Il Diavolo mi porti se non dò un
pugno al primo che mi capita tra le mani?

T 5

SBRI-